

L'AUTORITA' -

E' un qualsiasi potere esercitato su un uomo o gruppo umano da un altro uomo o gruppo.

In senso specifico si riferisce al potere politico e dello stato, ma in senso più generale si riferisce all'autorità della Chiesa, autorità accademica nel campo scientifico, artistico, ecc.

L'autorità quindi esprime un potere normativo e di controllo delle opinioni e dei comportamenti sul singolo o su un gruppo.

Ci si domanda qual è il fondamento dell'autorità che le dà legittimità e validità. In risposta a questa domanda l'uomo risponde con tre dottrine fondamentali.

La natura crea spontaneamente l'autorità.

Questa teoria viene chiamata aristocratica ed è attribuita sia a Platone che ad Aristotele. Essi sostengono che l'autorità deve appartenere ai migliori ed è la natura a fare questa selezione.

Gli uomini sono divisi in due classi quelli che sono destinati a possedere ed esercitare l'autorità e coloro che sono destinati a subirla.

Vi sarebbe una divisione naturale degli uomini in due classi. Una possederebbe naturalmente quelle qualità e capacità di esercire l'autorità mentre gli altri devono sottostare ed obbedire ad essa perché questo è il loro destino.

L'autorità deriva dal consenso dei soggetti.

Questa teoria si oppone sia alla prima che alla seconda e dichiara che l'autorità non consiste nel possesso di una forza che si impone ma dal diritto di esercitarlo conferito da coloro che danno il loro consenso all'esercizio dell'autorità su di loro.

Secondo questa teoria tutti gli uomini sono uguali e liberi per natura. Quindi solo dagli uomini stessi, dallo loro volontà concorde può scaturire il principio ed il fondamento dell'autorità.

In sostanza la fonte dell'autorità è nel popolo che dandosi certi ordinamenti statali e regole vi si sottopone all'autorità per garantire il bene e la libertà di ognuno che appartiene a quella comunità.

L'autorità ha ricevuto perciò il diritto di emanare comandi obbligatori in modo che gli altri siano obbligati ad obbedire.

I grandi giuristi dell'epoca romana ritenevano che l'unica fonte dell'autorità era il popolo romano.

Cicerone diceva << Quando i popoli mantengono intero il proprio diritto, nulla c'è di preferibile, di più libero, di più felice, dal momento che allora essi sono padroni delle leggi, dei giudizi, della guerra, della pace, dei trattati, della vita e del patrimonio di ognuno>>. (Resp. I, 32, 48).

La stessa autorità è limitata dalle esigenze dei diritti e della libertà di coloro sui quali si estende, da ciò nasce il principio che essa sia un ministero, un servizio e non un dominio da rendere ai cittadini.

L'autorità e' creata da Dio.

Questa teoria attribuisce la fonte dell'autorità a Dio e si fonda sul testo dell'epistola ai Romani cap.13 : 1-5: << Ogni persona stia sottomessa alle autorità superiori; perché non vi è autorità se non da Dio; e le autorità che esistono, sono stabilite da Dio. Perciò chi resiste all'autorità si oppone all'ordine di Dio; quelli che vi si oppongono si attireranno addosso una condanna; infatti i magistrati non sono da temere per le opere buone, ma per le cattive. Tu, non vuoi temere l'autorità? Fa il bene e avrai la sua approvazione, perché il magistrato è un ministro di Dio per il tuo bene; ma se fai il male, temi, perché egli non la spada invano; infatti è un ministro di Dio per infliggere una giusta punizione a chi fa il male. Perciò è necessario stare sottomessi, non soltanto per il timore della punizione, ma anche per motivo di coscienza>>.

La fonte di tutta l'autorità è in Dio e quelli che la esercitano sulla terra sono suoi delegati. Perciò disubbidire a loro è disubbidire a Dio. L'obbedienza ha un limite quando l'autorità si pone in contrasto con le leggi divine e chiede per se onori divini. Quando il cristiano si trova di fronte alla scelta a chi obbedire occorre che essi dicano << Bisogna ubbidire a Dio anziché agli uomini>> (Atti 5:29).

Questo testo è fondamentale per la concezione cristiana dell'autorità. Alcuni uomini della chiesa hanno visto in esso la legittimazione di ogni forma di governo quale espressione di una forza che trova la fonte in Dio, altrimenti non avrebbe la possibilità di farsi valere. S. Tommaso dice << Da Dio, come dal primo dominante, deriva ogni dominio>>.

Sia la prima che la seconda teoria escludono il coinvolgimento dei soggetti in quanto tutto viene dall'alto o dalla natura.

L'AUTORITÀ DIVINA DELLA SCRITTURA.

Quasi tutti i cristiani riconoscono che l'autorità definitiva e superiore in materia di condotta e di fede sia la Bibbia.

Le confessioni religiose istituzionalizzate, (cattolica, ortodossa, anglicana ...) riconoscono l'autorità definitiva delle Sacre Scritture, ma riservano in modo esclusivo al corpo sacerdotale l'esercizio di tale autorità. Per cui l'esatta interpretazione e l'applicazione del disposto divino è di loro esclusiva competenza. In pratica si realizza un sistema in cui il corpo ecclesiastico si configura con una monarchia che vede all'apice della piramide gerarchica un capo umano. Gli appartenenti a tali confessioni sono dei sudditi che in pratica non hanno alcun diritto di esercitare alcuna forma di autorità derivante loro dalle Sacre Scritture.

Il mondo cristiano evangelico si presenta di fronte al tema della vera autorità in modo abbastanza diversificato. Il principio della sola Scrittura, come dicevano gli uomini della riforma protestante, portò il credente ad avere un ruolo personale e diretto nella interpretazione delle Scritture e stabilire un principio fondamentale che l'autorità vera risiedeva unicamente nella Sacra Scrittura.

Nella chiesa di Dio tutti i credenti, guidati dallo Spirito Santo, potevano avvalersi dell'autorità da essa derivante per la difesa e la proclamazione della verità divina.

Questo principio basilare però ha incontrato ed incontra non poche difficoltà nella pratica applicazione. Per cui abbiamo registrato progressivamente una forma di specializzazione soprattutto nel campo degli studi teologici che hanno avuto la pretesa di voler dire l'ultima parola interpretativa sui testi biblici creando posizioni dominanti nel campo dottrinale ed esegetico.

Per contro diversi credenti sentono il legittimo diritto di pervenire a conclusioni interpretative ed applicative molto soggettive, e quando non si sottomettono umilmente alla guida dello Spirito Santo e al principio della condivisione e comunione con altri fratelli e chiese, producono spesso confusione e danni considerevoli.

Nel concetto comune di autorità è implicito il concetto della sottomissione ad un potere organizzativo, direttivo e sanzionatorio. L'autorità è definita un <<qualsiasi potere esercitato su un uomo o gruppo umano da un altro uomo o gruppo. In senso specifico si riferisce al potere politico e dello stato, ma in senso più generale si riferisce all'autorità della Chiesa, autorità accademica nel capo scientifico, artistico, ecc.

L'autorità quindi esprime un potere normativo e di controllo delle opinioni e dei comportamenti sul singolo o su un gruppo.>>. Ciò è tipico di un ambiente istituzionale e gerarchico che riscontriamo nelle varie organizzazioni della società.

Dagli insegnamenti di Gesù e degli apostoli comprendiamo chiaramente che la chiesa locale non è una istituzione di tipo mondano, pertanto si impone il dovere di capire qual è l'autorità che la Scrittura conferisce ai singoli credenti ed agli anziani o ai conduttori della assemblea locale.

Quando parliamo di autorità ci sono molte cose che ci rendono perplessi. Si vorrebbe che metodi e concetti puramente mondani si applicassero per analogia anche nel campo della realtà spirituale e della chiesa locale.

Questo è un modo superficiale e semplicistico ma che nasconde in sé l'ambizione ed il desiderio di potere e di comando tipico della società in cui viviamo.

D'altronde bisogna riconoscere che v'è, nella stragrande maggioranza delle persone, il bisogno di avere sopra di sé un'autorità che dia sicurezza, che dia direttive, che dica cosa fare e non fare. Questo in qualche modo è un sottrarsi alle proprie responsabilità delegando agli altri le decisioni che spettano a ciascuno individualmente quando è posto davanti al comandamento di Dio. Questo atteggiamento denota una immaturità spirituale e la scarsa conoscenza diretta della Parola di Dio, che è quella luce che illumina il cammino quotidiano di ogni credente.

La combinazione di questi due atteggiamenti, l'ambizione da una parte e la delega dall'altra, portano ad instaurare anche nella chiesa dei rapporti che non sono corretti per cui viene ad alterarsi, ad inquinarsi di mondanità l'ambiente in cui può e deve vivere il popolo di Dio.

Credo che tutti concordiamo, quando parliamo della necessità di << autorità >> come bene assolutamente necessario per il mantenimento dell'ordine e della libertà che il Signore ha dato ad ogni credente.

Le divergenze nascono quando passiamo sul piano pratico, prima della sua interpretazione e poi della sua applicazione.

LA VOCE DELL'AUTORITA'

Giovanni 10:3 A lui apre il portinaio, e le pecore ascoltano la sua voce, ed egli chiama le proprie pecore per nome e le mena fuori.

Giovanni 10

Giovanni 10:4 Quando ha messo fuori tutte le sue pecore, va innanzi a loro, e le pecore lo seguono, perché conoscono la sua voce.

:5 Ma un estraneo non lo seguiranno; anzi, fuggiranno via da lui perché non conoscono la voce degli estranei.

Giovanni 10:16 Ho anche delle altre pecore, che non sono di quest'ovile; anche quelle io devo raccogliere, ed esse ascolteranno la mia voce, e vi sarà un solo gregge, un solo pastore.

Giovanni 10:27 Le mie pecore ascoltano la mia voce e io le conosco, ed esse mi seguono;

Gesù dice che le sue pecore conoscono la sua voce e la riconoscono

Alla domanda dove possiamo udire e trovare la voce della vera autorità, senza dubbio quasi tutti i cristiani riconoscono che quella voce noi la troviamo nella persona del Signore Gesù Cristo, nei suoi insegnamenti, nella sua vita terrena con i segni e il suo grande amore.

LUCA 4:36 << Tutti furono presi da timore..... dicendo: quale parola è questa? Egli comanda con autorità ed essi ubbidiscono >>

Marco 1:22 << La gente stupiva della sua dottrina, poich' Egli li ammaestrava come avente autorità >>.

COME AVENTE AUTORITA'

GESU', durante il suo ministero terreno, non fù a capo di nessun sistema istituzionale terreno, come Pilato o Erode o come Caifa, sommo sacerdote. Però quando Egli parlava era più autorevole di tutti questi. I suoi insegnamenti, i suoi segni esprimevano una forza vincolante e liberatrice riconosciuta e sperimentata dagli uomini semplici, dagli umili che non erano rigidamente inquadrati nel sistema religioso o politico di quel tempo.

La voce autorevole di Gesù Cristo si può ancora udire oggi per mezzo della Parola scritta, proclamata, insegnata fedelmente nella semplicità evangelica da tutti i suoi fedeli discepoli. Essi si attengono strettamente e fedelmente a ciò che è scritto nelle Sacre Scritture. Essi hanno la buona abitudine di dire : Sta scritto,....Dio dice,.....Gesù ha detto,....Gli apostoli hanno insegnato

Così i semplici e gli umili, le pecorelle, ascolteranno ancora la voce autorevole del loro vero pastore, che riprende, incoraggia, che vincola e libera da ogni schiavitù e da ogni peccato

Per ogni cristiano l'unica e definitiva autorità è il Signore Gesù Cristo. Egli è il fondamento, la pietra angolare, il Capo del corpo, della chiesa .

Per mezzo dell' aiuto dello Spirito Santo che rivela Gesù, possiamo e dobbiamo riconoscere l'autorevole voce di Gesù che si esprime per mezzo dei suoi fedeli servi.

Gesù guida i suoi discepoli ed esercita la sua autorità in noi e in mezzo a noi per mezzo dello Spirito Santo.

I discepoli si rattristarono quando udirono da Gesù che qui a breve li avrebbe lasciati per far ritorno al Padre celeste. (Giovanni 16) Ma promise che avrebbe mandato a loro il Consolatore, lo Spirito Santo che avrebbe annunciato e rivelato la persona di Gesù Cristo e li avrebbe guidati in tutta la verità. Il cristianesimo non è essenzialmente una serie di comandamenti e precetti, quanto piuttosto una relazione vivente con Cristo e col Padre celeste. Da questa relazione vera dipende la nuova vita per ognuno che ha creduto in Cristo. <<Se uno non ha lo Spirito di Cristo non appartiene a lui>>(Romani 8:9). << Tutti quelli che sono guidati dallo Spirito di Dio, sono figli di Dio>> (Romani 8:14).

Non dobbiamo mai dimenticare, o perdere la consapevolezza, che il Signore ha dato il dono dello Spirito Santo a tutti i suoi discepoli senza alcuna distinzione, perché solo per lo Spirito noi possiamo vivere la nuova realtà spirituale nella quale siamo stati trasportati. (Colossesi 1:15)

Per edificare e sviluppare il corpo di Cristo, lo Spirito Santo ha dato ai singoli credenti dei doni da spendere per l'utile comune.

L'AUTORITA' DEL SERVITORE . (Anziano).

Sarà autorevole quando il servo o il discepolo di Cristo, sotto la guida dello Spirito Santo, insegna fedelmente la Parola scritta e si sottomette ad essa lui per primo, come esempio e come modello per gli altri fratelli.

Nella chiesa gli anziani i diaconi e tutti i credenti esercitano una autorità di riflesso, una autorità delegata da Cristo, quando parlano nel suo nome, quando realizzano giorno per giorno la potenza della nuova vita che Dio ha innestato in ogni suo figliolo.

Leggere Ebrei 13, I Pietro 5, I Tess. 4.

Risulta evidente dalla Scrittura che nessun anziano o servitore del Signore può rivendicare un'autorità (attenzione non potestà di comando, ma di servizio per incarico del Signore) semplicemente dal fatto di essere un anziano. Quanto piuttosto che essa le deriva dalla sua fedeltà alla Parola di Dio nell'insegnamento e nella applicazione costante nella sua vita quotidiana. La testimonianza della chiesa ci riporta molti esempi di falsi dottori, falsi anziani e falsi profeti.

Quindi la sottomissione va data agli uomini fedeli che a loro volta sono sottomessi alla Parola di Dio. Essi non hanno come compito l'esercizio dell'<< autorità >>, ma attraverso la Parola di Dio con dolcezza e con pazienza, devono convincere, dimostrare la verità e la bontà dell'insegnamento che è secondo la volontà Dio.

Non dobbiamo dimenticare che il messaggio parte da un cristiano nel quale dimora lo Spirito Santo, ma altrettanto dobbiamo riconoscere che colui che riceve il messaggio è un credente che ha in lui il medesimo Spirito Santo ed perciò nella possibilità di discernere la voce del suo vero Pastore, Gesù Cristo. (Esiste nel credente, anche nel più semplice, una capacità di analisi critica sul piano spirituale che è chiamato da Dio ad esercitare e vigilare – vedi I Corinzi 14).

Problematiche derivanti della natura umana.

Pur riconoscendo la vitale importanza della guida dello Spirito Santo in colui che parla ed in colui che ascolta, dobbiamo umilmente riconoscere che, a causa dei nostri limiti umani, ci possono essere dei veri problemi pratici nel discernimento della vera autorità.

- 1) L'autorità per noi cristiani è ciò che Dio fece, disse, e vuole che noi sappiamo e pratichiamo nella nostra vita individuale e della chiesa. In sostanza è normativo per noi quello che ci dicono le Sacre Scritture.
- 2) Però riscontriamo che nell'uomo è in qualche modo innato il riconoscere l'autorità della tradizione. Essa è la testimonianza e l'esperienza della vita delle comunità cristiane del passato, di come si rapportavano al mondo, nel rispetto della volontà di Dio applicata alla vita concreta di allora.
- 3) Ancora dobbiamo riconoscere che l'individuo vuole esercitare l'«autorità» del suo giudizio personale, come risultante del suo processo logico da una parte e della sua sensibilità alla guida dello Spirito Santo dall'altra.

Il Signore Gesù ci mette in guardia nell'accettare passivamente come autorità normativa la tradizione (abbiamo fatto sempre così) (Matteo 15:16).

Ancora non possiamo fidarci del giudizio individuale. Se già in molti possiamo sbagliare figuriamoci quando giudichiamo da soli. Perciò non dobbiamo fidarci troppo di noi stessi per i limiti e le visioni parziali proprio della natura umana. Accettare questo significa possedere umiltà e consapevolezza di quanto siamo fallaci.

Possiamo dire che in generale la cristianità accetta tre tipi di autorità: La Scrittura, la tradizione, il giudizio individuale.

Crediamo fermamente che le Sacre Scritture sono l'unica autorità normativa nel campo della vita spirituale e morale e che la tradizione, come anche il giudizio individuale sono strumenti sussidiari che possono fornirci una maggiore chiarezza e sicurezza su alcune dottrine ed alcuni aspetti della vita cristiana.

Gesù nei suoi insegnamenti alla gente ha riconosciuto l'autorità della Sacre Scritture dell'A.T.

Anche noi come cristiani di oggi, abbiamo la necessità di appellarci all'autorità delle Sacre Scritture, negli insegnamenti, nel discernere il vero dal falso, nel distinguere il bene dal male.

Negli insegnamenti, nelle decisioni dovremmo poter dire sempre, non io, non noi, ma Dio dice, La Parola di dice, Gesù dice....

Crediamo questo parlare ed insegnare sarà un parlare fedele ed autorevole. Il credente avrà autorevolezza nell'insegnare e nella predicazione se la sua vita riflette realmente l'insegnamento di Gesù Cristo.

C. Bisceglia